

che si ricordino tempi troppo antichi, ma si invece dalla paura che s'insegni troppo a conoscere i tempi presenti. (*Vivi segni di approvazione dalla Camera e dalle gallerie*)

DEMARIA, relatore. Dopo le parole del signor ministro e dell'onorevole preopinante non aggiungerò che un'osservazione in appoggio dell'adesione pienissima che la Commissione mi ha incaricato di dare riguardo alle parole: *storia e letteratura nazionale*, a quanto già dichiararono ed il signor ministro ed il deputato Boggio.

L'osservazione sola che io voglio aggiungere all'onorevole Vallauri è che in tutte le scuole normali della Germania vi è pure l'insegnamento della storia. Nei programmi di esse è accennata costantemente in generale la storia della Germania, e particolarmente del regno o della provincia alla quale appartiene la scuola normale in cui si dà l'insegnamento.

Nè dica l'onorevole Vallauri che non si può dare questo insegnamento senza spendervi troppo tempo; imperocchè, quando si pensa alla vastità delle altre nazioni presso le quali vi sono queste scuole dove s'insegna la storia patria; quando si pensa agli svolgimenti che colà si dovettero dare; se la molteplicità dei particolari che si debbono introdurre in questo insegnamento fosse un ostacolo a farlo, non vi sarebbe nè insegnamento della storia di Germania, nè insegnamento della storia di Francia, nè insegnamento della storia d'Inghilterra, perchè le vicende delle varie parti di queste nazioni e delle varie loro provincie, massime nei tempi più remoti, sono tali che non si stimerebbe impossibile di ridurre a breve insegnamento quanto spetta alla loro storia. Ma presso tutte si hanno libri, che con sufficiente brevità la espongono; nè mancano tra noi. Perciò non vi ha ragione per cui non si abbia ad insegnare come storia nostra nazionale e patria quella che veramente è da riputarsi tale, l'italiana.

BERTOLDI. È la seconda volta che l'onorevole Vallauri lancia un'accusa contro le scuole secondarie. Già fin da ieri egli accennava a questo decadimento che minacciava gli studi classici del nostro paese. Quest'oggi poi egli li ha dati come affatto caduti al basso, come rovinati. Qual è la ragione che egli addusse? Quale è il fatto che reca egli a fondamento di questa sua asserzione?...

VALLAURI. Domando la parola.

BERTOLDI... il qual fatto, poichè veniva da lui rivelato, dovrebbe avere una grande importanza.

Egli accennò solo alla legge del 1848; egli disse: si volle convertire l'istruzione classica nell'enciclopedica; l'enciclopedia è stata causa della rovina dell'istruzione secondaria nel nostro paese: ma questo non è un fatto; ed io crederei di mancare al mio ufficio d'ispettore se, dopo aver visitato per lo spazio di dieci anni e più le scuole secondarie, non affermassi il contrario, e non dicessi anzi al deputato Vallauri, e lo proclamassi davanti alla Camera, che gli studi classici nel nostro paese dal 1848 si sono rialzati, ed hanno cominciato a risorgere appunto nei collegi nazionali, dove questo sistema di sognata enciclopedia fu primieramente introdotto.

Del resto i professori che uscirono dalla sua scuola da quindici anni e più a questa parte potranno informarcelo assai meglio di me, e dire che non solo sono migliorate presso di noi le classiche discipline, ma che vennero trasfuse nei giovani che frequentarono le scuole secondarie e le dottrine stesse dell'eloquenza latina che egli da tanto tempo detta nell'Università torinese.

Mi permetterà dunque l'onorevole Vallauri di considerare come affatto ingiuste ed infondate le sue allegazioni, e di respingerle interamente.

VALLAURI. L'onorevole Bertoldi mi domanda la prova di quanto io affermava testè, toccando per incidenza del decadimento delle nostre scuole secondarie.

Io tralascierò di confermare le mie parole coll'opinione che corre generalmente su questo proposito in Piemonte, e citerò un fatto, come mostra di desiderare l'onorevole preopinante.

Il vero segno a conoscere il fiorire od il decadere degli studi classici in Piemonte, sono gli esami di concorso generale che si danno annualmente pel conferimento dei posti gratuiti nel reale collegio delle Provincie. Dico essere questo il vero e più sicuro indizio da cui si può giudicare della condizione delle nostre scuole secondarie, perchè a questi esami convengono da tutte le provincie del regno i giovani d'ingegno più svegliato.

Or bene è cosa notoria che da parecchi anni una grande, anzi una grandissima parte di questi posti gratuiti resta vacante appunto per difetto di idoneità nei concorrenti. E ciò è tanto vero, che più volte già si dovettero ripetere questi esami nello stesso anno. Nè bastando questa seconda prova a riempire il vuoto del collegio delle Provincie, l'immediato antecessore del presente ministro dell'istruzione pubblica non dubitò di ricorrere a Sua Maestà ed ottenere un reale decreto con cui gli si faceva facoltà di concedere a suo arbitrio i molti posti che restavano vacanti...

FARINI. Domando la parola.

VALLAURI... a giovani che non avevano dato nessun saggio della loro idoneità negli esami.

Potrei ancora addurre un altro argomento, ricavato dall'esito degli esami di magistero. Ma voglio intralasciarlo per non abusare della sofferenza della Camera, ed anche perchè l'onorevole Bertoldi mi domandava un solo fatto per confortare la mia asserzione.

BOGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro ha facoltà di parlare.

LANZA, ministro dell'istruzione pubblica e delle finanze. Mi permetta l'onorevole preopinante che, laddove si disputa di fatti, io non faccia caso della sua asserzione che l'opinione generale conviene coll'opinione sua particolare circa la decadenza degli studi classici.

Quando una proposizione può essere esaminata direttamente coi fatti, parmi sia miglior consiglio attenersi ai medesimi, anzichè ricorrere ad una così detta opinione generale, la quale pare ad un modo all'onorevole Vallauri, e diversa all'onorevole Bertoldi, a me ed altri parecchi.

Dunque stiamo ai fatti. L'onorevole Vallauri ha par-